



La principessa Diana

COSÌ VUOLE

Ecco in sintesi le richieste di Lady D. che - secondo il tabloid «Mail on Sunday» - il principe Carlo avrebbe accettato pur di ottenere il divorzio.

Residenza: Carlo dovrà comperare una nuova abitazione a Londra, un palazzo da 15 miliardi di lire. La principessa avrebbe voluto la residenza della regina madre, Clarence House, ma Carlo ha opposto un fermo no: secondo il tabloid questa richiesta sarebbe stata avanzata per costringere Carlo ad accettare l'acquisto del palazzo.

Villeggiatura: Diana vuole che il principe le acquisti una tenuta di campagna del valore di circa due miliardi e mezzo.

Vitalizio: La principessa vuole anche una sorta di «buonuscita» di circa 36 miliardi di lire: un capitale investito che le garantisca un vitalizio di almeno 1 miliardo e 600 milioni netti di lire annue.

Titolo reale: Diana ha respinto disgustata la proposta di tenere per sé il titolo di duchessa di Cornovaglia. Vuole un titolo nobiliare adeguato alla «madre del re» e titoli reali ereditari per eventuali figli di secondo letto.



Il principe Carlo

Diana, miliardi per il «secondo sì» Dettate le condizioni per accettare il divorzio

**Old England
Va in soffitta
Il tipico elmetto
del «bobbies»**

Nuovo un altro pezzo della vecchia Inghilterra: finisce in soffitta l'altro elmetto che dai tempi vittoriani, per l'esattezza dal 1883, contraddistingue i «bobbies». La rivoluzione incomincerà a Manchester: da fine febbraio i poliziotti della seconda città del Regno Unito andranno in giro con un berretto floscio e con una uniforme «in stile americano». Entro la fine del 1996 la novità dovrebbe essere estesa a tutte le forze dell'ordine dell'Inghilterra e del Galles. L'elmetto fa una brutta fine: sarà indossato soltanto nelle cerimonie ufficiali perché così hanno chiesto in massa i «bobbies» che hanno fatto presente la loro profonda avversione al caratteristico copricapo in interviste e sondaggi realizzati da una commissione sindacale d'inchiesta. L'elmetto è considerato dai divisti interessati ben poco pratico per due ragioni di fondo: è «visibile da mezzo miglio» a beneficio dei criminali ed è un incubo negli inseguimenti perché cade sempre. Poi è troppo caldo d'estate, ingombrante in automobile, facile obiettivo di teppisti.

La telenovela del divorzio dell'anno continua a galvanizzare gli inglesi a colpi di miliardi, di scoop e di smentite. Il «Mail on Sunday» rivela ieri il contenuto di un presunto accordo tra Diana e Carlo sulle condizioni economiche del divorzio: residenze miliardarie e un miliardo e mezzo di rendita all'anno. Più un titolo reale per sé e i suoi futuri figli. La principessa, però, smentisce tutto. Una battaglia condotta tutta sul filo dell'immagine.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Si annuncia davvero infuocata la battaglia tra Carlo e Diana in vista del divorzio dell'anno. Una battaglia a colpi di miliardi, di smentite, di accordi fatti e rimangiati, di palazzi e residenze principesche gettate in pasto a un pubblico di lettori di tabloid che in parte sospira, in parte va in bestia per le cifre da copogiro sparate in prima pagina proprio mentre di occupazione, tagli e tasse costringono a stringere la cinghia e fanno imprecare contro l'Europa. Una battaglia che si gioca a colpi di informazioni, scoop e controinformazioni e che sembra diventata soprattutto una «battaglia d'immagine» condotta senza troppi scrupoli e giocata sul filo della popolarità e dell'audience.

Ieri è stato il tabloid domenicale «Mail on Sunday» a rivelare i paragrafi di un presunto accordo sulle

condizioni economiche del divorzio regale. E, sempre secondo il «Mail», la regina che vuole un divorzio in tutta fretta per risolvere la vicenda al più presto, non sborzerà comunque una lira: le clausole miliardarie graveranno tutte sulle spalle del futuro re, Carlo.

La smentita di Diana

Clausole che però, a distanza di poche ore dall'uscita nelle edicole inglesi del giornale, la principessa di Galles si è affrettata a smentire: «notizie che non hanno alcuna verità» ha affermato un porta-parola di Lady D riportato dall'agenzia di stampa Afp. Ma vediamo le queste presunte condizioni di accordo: l'acquisto di un lussuoso palazzo per la residenza londinese (sei milioni di sterline, circa 15 miliardi di lire), una tenuta di campagna per la villeggiatura e i week-end (un milione di sterline, 2 miliardi e

mezzo di lire), un capitale investito di 15 milioni di sterline che renda almeno un miliardo e 600 milioni di lire all'anno, naturalmente al netto di tasse e imposte; l'abbigliamento di una quasi regina e la crescita e l'educazione dei rampolli reali, si sa, ha i suoi costi. Poi, la dispiace «politica»: la principessa non vuole essere buttata via come un fazzoletto usato, non vuol passare i suoi anni dimenticata da tutti. Diana vorrebbe infatti un titolo adeguato al suo ruolo di madre del re (ha già rifiutato, sempre secondo il tabloid, il titolo di duchessa di Cornovaglia e di sua ex altezza reale, «Her former Royal Highness») e vorrebbe assicurare il futuro dei suoi eventuali figli di secondo letto, chiedendo anche per loro un titolo reale ereditario nel caso il futuro padre non sia di sangue blu. Cosa che, viste le indiscrezioni, le telenovelas e gli scoop sui presunti amori della principessa - tra miliardi, ufficiali, guardie del corpo e giocatori di rugby - potrebbe anche essere probabile.

Una guerra d'immagine

Certo, questa nuova stiletta del «Mail on Sunday» non rende un gran favore a lady D., anzi. In realtà è un bel colpo all'immagine di reginetta dei diseredati, dei poveri e dei senzatetto che la principessa ama dare di sé con visite notturne agli ospedali o ai marciapiedi della cit-

tà. Così come non è molto simpatica la presunta trattativa sulla residenza londinese, trattative che per altro il legale di Diana ha decisamente smentito insieme a tutto il contenuto «dell'accordo» pubblicato ieri. Secondo il tabloid, infatti, Lady D. avrebbe preteso per sé la mitica Clarence House, la residenza della popolarissima Queen Mary, la regina madre che abita lì da quarant'anni. Una mossa, questa, fatta a bellaposta (Diana infatti non avrebbe mai vissuto a due passi da Buckingham Palace) per spingere Carlo ad accettare l'altra esosa proposta di acquistare un palazzo da 15 miliardi e una casetta in campagna da quasi tre miliardi di lire. Insomma, lady D. sarebbe, secondo il tabloid, una abile e avida contrattatrice in grado di mettere in sacco Sua Maestà: tanto che a Buckingham Palace la preoccupazione sarebbe quella di impedire a Diana di mettere su una vera e propria corte reale rivale.

In realtà, però, il legale di Diana, Anthony Julius, ha già più volte smentito che la sua assistita abbia preso una decisione definitiva. Dopo aver ricevuto la richiesta di un celere divorzio, «Buckingham Palace ha dato alla principessa del tempo perché lei esamini la sua posizione - ha detto l'avvocato - E questo è esattamente ciò che lei continua a fare. Non è sottoposta ad alcuna pressione».

Le compagne e i compagni dell'UdP del Pds Padovani partecipano al dolore della compagna Carla per la scomparsa della sua cara mamma.

FELICITA
Esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze.
Milano, 5 febbraio 1996

I soci del circolo Arci-Itaca esprimono al socio Felice Camici e a tutti i familiari calorose condoglianze per la perdita della suocera.

FELICITA BARNA
Milano, 5 febbraio 1996

Nel 1° anniversario della morte del compagno.

FRANCO SUSINI
I cugini Valeria e Gaetano Tresoldi lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Pozzo d'Adda, 5 febbraio 1996

FUNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Informazioni:
presso la Coop Soci e le
Federazioni del PDS

PDS PROPOSTE PER UN NUOVO REGIONALISMO
HOTEL AMBASCIATORI - BARI
MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1996 ORE 16,30
RIFORME ISTITUZIONALI FEDERALISMO MEZZOGIORNO
incontro con
On. Giorgio NAPOLITANO
presidente commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo
presenta
Enzo Lavarra segretario regionale Pds Unione Regionale Pds Puglia

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federalisti» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 7 febbraio che avrà inizio alle ore 10. Avranno luogo votazioni su: p.d.l. violenza sessuale; 96-bis; decreti.
L'Assemblea congiunta dei Gruppi «Progressisti-Federalisti» della Camera e del Senato è convocata per mercoledì 7 febbraio alle ore 18 presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari della Camera.
La riunione congiunta dei Comitati Direttivi dei Gruppi «Progressisti-Federalisti» della Camera e del Senato, allargata ai componenti le Commissioni Affari Costituzionali, è convocata per martedì 6 febbraio alle ore 17 presso la sala riunioni del Gruppo «Progressisti-Federalisti» della Camera.
I deputati e i senatori dei Gruppi Progressisti della Camera e del Senato sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 7 febbraio alle ore 15: avrà luogo una votazione per l'elezione di un giudice della Corte Costituzionale.
Le senatrici e i senatori del Gruppo «Progressisti-Federalisti» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 6 febbraio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 7 febbraio.

COMUNE DI VILANOVA MONFERRATO
Provincia di Alessandria
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta licitazione privata con procedura ristretta accelerata per la gestione dei servizi integrati presso il Presidio Socio-assistenziale per anziani autosufficienti cat. 25 Cpc 93 e per la mensa della scuola materna per il quinquennio 1996/2001. Importo stimato complessivo dell'appalto lire 550.000.000 annuo. Modalità di gara: art. 96 c.1 lett. a) direttiva 92/50/Cee del 18.06.1992 e R.D. 20.5.1924, n. 827. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale non viene effettuata ai sensi dell'art. 16 p. 3 al. 18 Cpc. Le domande per essere inviate alla gara, redatte in lingua italiana e su carta legale; dovranno pervenire a mezzo posta raccomandata, con gli allegati prescritti dal bando di gara integrale al Comune di Villanova Monferrato, piazza Finazzi 8, 15030 Villanova Monferrato (AO) entro il giorno 19.02.1996. Il bando integrale di gara e gli atti relativi è disponibile presso la stessa sede municipale; il Comune si riserva di invitare le ditte ritenute idonee. Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 29.01.1996.
Villanova Monferrato, 29.01.1996
IL SEGRETARIO COMUNALE
dr. Donatella Genaro
IL SINDACO
sig. Mauro Cabiat

SEMINARIO DI STUDIO
**L'autonomia organizzativa:
una premessa per il Federalismo**
In collaborazione con: ARAN, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Associazioni delle Autonomie Locali, CGIL-CISL-UIL, CONFEDIR
15 febbraio 1996 ore 15.00
PROGRAMMA
ore 15,00 Registrazione dei partecipanti
ore 15,30 Saluto
• GIUSEPPE DE RITA Presidente Cnel
ore 15,45 Introduce
• ARMANDO SARTI Presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regionali
ore 16,00 Dibattito
• CARLO DELL'ARINGA Presidente ARAN
• ANTONIO FOCCILLO Segretario Confederale Uil
• ROBERTO CONFALONIERI Consigliere Cnel
• GUIDO GONZI Presidente Uncom
• ALFIERO GRANDI Segretario Confederale Cgil
• ENRICO GUALANDI Segretario Generale Lega delle Autonomie Locali
• LUIGI MARIUCCI Coordinatore Affari Costituzionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
• MARCELLO PANETTONI Presidente Upi
• ROBERTO TITARELLI Segretario Confederale Cisl
• ANGELO ZICCARDI Presidente Consulta Nazionale Piccoli Comuni
Roma - Viale David Lubin, 2 - tel. 06/3692304 - 3692251

Cinema
Amante racconta i «vizietti» di Ken Russel

LONDRA. Ken Russell alla guida: tutti i «vizietti» del famoso regista inglese sono stati strombazzati ieri da un ex amante sulle pagine del tabloid «News of the World». L'aspirante coreografa Anita Desmarais - una bella bionda di 41 anni - ha raccontato che è stata l'amante segreta del regista a lungo. Sessantatreenne anni, autore di pellicole come «Il diavolo», «L'amante di lady Chatterley» e «Donne in amore», l'anticonformista Russell sarebbe uno scapestrato erotomane un po' perverso: «Gli piaceva che lo scuolacciassi e gli dessi del cattivo bambino... Voleva che mi vestissi come una prostituta e battessi i marciapiedi... Mi faceva leccare i tacchi a spillo... Non era mai sazio, faceva l'amore anche quattro volte al giorno», ha rivelato Anita Desmarais che si è sentita tradita quando, nel '92 Russell divorziò dalla seconda moglie e si risposò con un'altra.

Sostegno ai cristiani omosessuali. Nuove polemiche dopo le donne-sacerdote Tutu e 300 anglicani: sì ai preti gay

C'è addirittura la firma dell'arcivescovo Desmond Tutu, primate anglicano del Sudafrica, in cima al documento firmato da 300 prelati a sostegno delle richieste del «Movimento gay e lesbiche cristiani» che vogliono l'ammissione degli omosessuali al sacerdozio. Hanno firmato anche i primati di Canada, Scozia e Usa. Insomma, dopo la questione delle donne prete, ora un'altra infuocata stagione di polemiche agita la dinamica chiesa inglese.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Ancora infuriano le polemiche sull'ordinazione delle donne ed ecco la Chiesa d'Inghilterra alle prese con un nuovo, esplosivo, lacerante problema: è ammissibile l'accesso di omosessuali dichiarati al sacerdozio? Trecento autorevoli rappresentanti delle chiese anglicane nel mondo - in testa l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu - hanno reso di scottante attualità la questione con un documento di sostegno al «Mo-

vimento cristiano degli omosessuali e delle lesbiche» (LGCM), un gruppo britannico in prima fila nella battaglia per la piena cittadinanza ecclesiastica dei «diversi». Il documento apparirà sotto forma di pubblicità sui giornali religiosi del Regno Unito alla vigilia di un Sinodo Generale in calendario per il 12 febbraio. In aggiunta a Tutu, capo della chiesa anglicana del Sudafrica, lo firmano altri tre arcivescovi con funzioni di primate: Richard

Holloway (Scozia), Michael Peers (Canada) e Edmond Browning (Stati Uniti).

Stando ad anticipazioni del domenicale britannico «Sunday Telegraph» l'avallo all'ordinazione di gay e lesbiche non è esplicito ma consequenziale al pieno supporto dato ai militanti del «Lesbian and Gay Christian Movement» che si batte anche per la legittimazione religiosa dei matrimoni tra membri dello stesso sesso.

«Molti alti prelati - spiega - già violano le leggi della Chiesa sull'ordinazione degli omosessuali ma non lo ammettono. È ora che la Chiesa prenda atto della realtà e riconosca i talenti di tutti i cristiani senza più guardare all'orientamento sessuale».

Pur avendo accettato l'ordinazione delle donne, i vescovi anglicani più conservatori non sembrano però disposti a far propria la visione di Desmond Tutu e dei militanti di LGCM: «La posizione della Chiesa d'Inghilterra non cambierà. Quelli gridano ma le argomentazioni sono deboli», ha sottolineato Michael Baughen, vescovo di Chester. La dottrina ufficiale anglicana è al momento attuale simile a quella cattolica: l'omosessualità è considerata peccaminosa e quindi una pratica inaccettabile per il clero. George Carey, arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra, per ora tace ma il numero due della gerarchia - George Austin, arcidiacono di York - ha avvertito che «se ha successo, quella campagna spacccherà la Chiesa in un modo definitivo e completo, sarà molto più esplosiva della questione delle donne prete, allontanerà quei cristiani decenti contrari alla benedizione della sodomia».